

Spiegazione areale di un'irregolarità paradigmatica: altamurano *menünne* 'piccolo'*

Riassunto: Il lavoro mette a fuoco il paradigma dell'aggettivo *menünne* 'piccolo' nel dialetto di Altamura, in provincia di Bari. Tale paradigma è isolato entro il sistema in quanto presenta tre allomorfi distinti per vocale tonica secondo un'alternanza ternaria che non ha confronto in nessun altro aggettivo qualificativo del dialetto. Si mostrerà che tale irregolarità si spiega come soluzione di compromesso fra due diversi suffissi, ciascuno con una propria alternanza metafonetica regolare. Il confronto coi dialetti vicini permette inoltre di inquadrare e spiegare alcune isolate innovazioni entro questo paradigma irregolare, riscontrate in singoli informatori e che rispetto a quanto osservato nella produzione e nei giudizi metalinguistici del *pool* dei nostri informatori altamurani, appaiono devianti.

Parole chiave: morfologia flessiva alternanze metafonetiche, irregolarità, dialetti pugliesi, mutamento linguistico.

Title: An areal explanation of a paradigmatic irregularity: Altamurano *menünne* 'small'

Abstract: The work focuses on the paradigm of the adjective *menünne* 'small' in the dialect of Altamura, in the province of Bari. This paradigm is isolated within the system in that it presents three allomorphs distinct as to the stressed vowel according to a ternary alternation that has no comparison in any other qualifying adjective in the dialect. We will show that this irregularity is explicable as a compromise solution between two different suffixes, each with its own regular metaphonetic alternation. The comparison with neighbouring dialects also allows us to frame and explain some isolated innovations within this irregular paradigm, found in individual informants and which, compared to what is observed in the production and metalinguistic judgements of the pool of our Altamurano informants, appear deviant.

Key-words: inflectional morphology, metaphonic alternations, irregularity, Apulian dialects, language change.

* Università di Zurigo; email: loporcar@rom.uzh.ch

** Scuola Normale Superiore di Pisa; email: giovanni.manzari@sns.it

Il lavoro va così suddiviso a fini accademici: M.L. §§ 1-3, G.M. §§ 4 e 6; il § 5 è responsabilità comune. I dati altamurani provengono da più inchieste fra cui quelle svolte nel giugno 2022, finanziate dal Romanisches Seminar dell'Università di Zurigo, che ringraziamo, i cui materiali sonori sono depositati presso l'Archivio Fonografico (= PAZ) dell'UZH. Grazie a tutti gli altamurani che si sono prestati a rispondere, a Federica Breimaier e Michele Cosentino per la conduzione delle inchieste di cui alle nn. 5 e 7, nonché a Marcello Barbato e a due revisori anonimi per commenti a una precedente versione dello scritto.

1. Introduzione

Oggetto del presente contributo è la flessione dell'aggettivo altamurano [mə'nɪn:] 'piccolo', che presenta varie irregolarità. Tali irregolarità descriveremo dapprima al § 2 inquadrandole (§ 3) entro il sistema morfologico dell'altamurano per poi procedere, al § 4, a collocarle in una prospettiva più ampia. Come si vedrà, il confronto con gli altri dialetti del Barese permetterà di spiegare (§ 5) l'inattesa conformazione del paradigma dell'aggettivo altamurano in questione, anche grazie alla cartografazione (§ 6) dei lessemi pertinenti (oltre all'aggettivo 'piccolo' i sostantivi per 'bimbo' e 'bimba').

2. Un aggettivo irregolare in altamurano

Per inquadrare la questione, partiamo dagli esempi altamurani seguenti, che presentano le forme maschili (1) e femminili (2) del nostro aggettivo¹:

- (1) a. [ʊ 'pʷjat:ə/'pwe:tə 'je m:ə'nɪn:/*m:ə'nɔn:/*m:ə'nɪn:] (M)
'il piatto/piede è piccolo'
b. ['kʷɔd:ə 'te:n ɪ 'pɪ:tə mə'nɪn:/*mə'nɪn:/*mə'nɔn:]
'lui ha i piedi piccoli'
c. ['kɛd:a 'mam:ə 'te:n nʊ kɾiə'tʊ:rə mə'nɪn:/*mə'nɔn:/*mə'nɪn:]
'quella mamma ha un bimbo piccolo'
[n awʊ'ke:tə mə'nɪn:/*mə'nɔn:/*mə'nɪn:]
'un avvocato piccolo'
d. ['kɛd:ə 'te:nə 'trɛ 'fɪ:lə mə'nɪn:/*mə'nɪn:/*mə'nɔn:]
'lei ha tre figli piccoli'
[l awʊ'ka:trə mə'nɪn:/*mə'nɪn:/*mə'nɔn:]
'gli avvocati piccoli'
- (2) a. [na 'kɛ:sa mə'nɔn:/*mə'nɪn:/*mə'nɪn:] (F)
'una casa piccola'
b. [ɪ vɛstə'tʃɛd:ə də la kɾiə'tʊ:rə a'wɔn:ə 'fat:ə mə'nɪn:]
'i vestitini(F) della bimba sono diventati piccoli' (sg. [la vɛstə'tʃɛd:ə]
'il vestitino(F)')
c. ['kʷɔd:ə 'te:n ɪ 'mɛ:nə mə'nɪn:]
'lui ha le mani piccole'

¹ Trascrivendo dati altamurani si rispetta la fonetica di frase, che prevede la cancellazione di -/ə/ in posizione prepausale.

² Studi successivi hanno riscontrato mutamenti in atto, che semplificano ulteriormente l'accordo al plurale (v. Loporcaro 2018a, p. 113, 2018b, pp. 177-179), ma in questa sede si considerano solo i parlanti della varietà conservativa.

Lo schema del genere grammaticale in (3) – con i tre valori M, A e F – si evince in base agli aggettivi della I classe a flessione interna metafonetica in (5a), eredi della I classe dell’aggettivo latino:

(5) Flessione dell’aggettivo in altamurano

a.	<table> <tr> <th>I cl.</th> <th>SG</th> <th>PL</th> </tr> <tr> <td>M</td> <td><i>'b:wejn</i></td> <td><i>'b:wejn</i></td> </tr> <tr> <td>F</td> <td><i>'b:ojn</i></td> <td><i>'b:ojn</i></td> </tr> </table> ‘buono’	I cl.	SG	PL	M	<i>'b:wejn</i>	<i>'b:wejn</i>	F	<i>'b:ojn</i>	<i>'b:ojn</i>	b.	<table> <tr> <th>II cl.</th> <th>SG</th> <th>PL</th> </tr> <tr> <td>M</td> <td><i>'d:ʒ:vəna</i></td> <td><i>'d:ʒ:vəna</i></td> </tr> <tr> <td>F</td> <td><i>'d:ʒ:vəna</i></td> <td><i>'d:ʒ:vəna</i></td> </tr> </table> ‘giovane’	II cl.	SG	PL	M	<i>'d:ʒ:vəna</i>	<i>'d:ʒ:vəna</i>	F	<i>'d:ʒ:vəna</i>	<i>'d:ʒ:vəna</i>	c.	<table> <tr> <th>III cl.</th> <th>SG</th> <th>PL</th> </tr> <tr> <td>M</td> <td><i>'ran:</i></td> <td><i>'ran:</i></td> </tr> <tr> <td>F</td> <td><i>'ran:</i></td> <td><i>'ran:</i></td> </tr> </table> ‘grande’	III cl.	SG	PL	M	<i>'ran:</i>	<i>'ran:</i>	F	<i>'ran:</i>	<i>'ran:</i>
I cl.	SG	PL																														
M	<i>'b:wejn</i>	<i>'b:wejn</i>																														
F	<i>'b:ojn</i>	<i>'b:ojn</i>																														
II cl.	SG	PL																														
M	<i>'d:ʒ:vəna</i>	<i>'d:ʒ:vəna</i>																														
F	<i>'d:ʒ:vəna</i>	<i>'d:ʒ:vəna</i>																														
III cl.	SG	PL																														
M	<i>'ran:</i>	<i>'ran:</i>																														
F	<i>'ran:</i>	<i>'ran:</i>																														

Marginale nel sistema la II classe, i cui aggettivi «rimasti declinabili sono in numero esiguo: a quanto mi risulta i soli ‘giovane’ e ‘vecchio’, e soltanto nel maschile» (Loporcaro 1988, p. 237); la III classe (si parla qui di classi in sincronia) è costituita da aggettivi invariabili, che sono tali o in quanto presentano *ab origine* una vocale tonica non passibile di metaforesi o perché, pur presentando una vocale tonica metafonizzabile, sono stati attratti da questa III classe, maggioritaria³.

Solo pertanto gli aggettivi di I classe permettono di stabilire il sistema tripartito del genere grammaticale in (3) perché (quasi) tutti gli altri bersagli dell’accordo (fatta eccezione per i pochissimi aggettivi rimasti nella II classe (5b), erede della II classe dell’aggettivo latina), o non marcano alcuna opposizione di genere e numero, una volta neutralizzate, per le note condizioni fonetico-morfologiche dell’Alto Meridione, le opposizioni nella flessione affissale (così la III classe degli aggettivi divenuti invariabili in (5c)); ovvero marcano la differenza di genere nel singolare ma presentano convergenza nel plurale, al di là delle condizioni etimologiche. Lo si mostra in (6) per una serie di parole funzionali, tutte con flessione originaria di I classe e che, quindi, in presenza di mutamenti fonetici regolari, avrebbero potuto conservare anche nel plurale l’opposizione di genere:

³ Qualche esempio: dalla I classe latina [*'sejn*] ‘sano, intero’; dalla II classe latina [*'fi:n*] ‘fine’, [*'fʷort*] ‘forte’, [*'ran:*] ‘grande’; due esempi di diacronia interna, dalla I alla III classe altamurana: [*'syt:s/'sɔt:s*] ‘sporco/-a’ > [*'syt:s*], [*'tyt:/'tɔt:*] ‘tutto/-a’ > [*'tyt:*]; casi d’irregolarità per influsso dell’italiano sono [*'vejr*] ‘vero’, [*'b:el:*] ‘bello’, le cui vocali toniche si sottraggono alla metaforesia.

- (6) Marcamento convergente del genere sull'articolo e altri determinanti; clitici pronominali; possessivi:

a.	SG	<i>u/nu/ʔkʊs:ʊ ʔnɛ̃ɪ̯s</i>	‘il/un/questo naso’	PL	<i>ɪ/ʔkʲis:ə ʔnɛ̃ɪ̯s/ʔkɛ̃ɪ̯s</i>	
		<i>la/na/ʔkɛs:a ʔkɛ̃ɪ̯s</i>	‘la/una/questa casa’			‘i/questi nasi = le/queste case’
b.	SG	<i>ʊkʊmʔbwaɲ:ə ʔmi̯ɪ̯</i>	‘il mio amico’	PL	<i>ɪkʊmʔbwaɲ:ə/səʔrʊ:rə ʔma̯ɪ̯</i>	
		<i>la ʔsə:ra ʔma̯ɪ̯</i>	‘mia sorella’			‘i miei amici = le mie sorelle’
c.	SG	<i>ʊ ʔpwɪ̯:</i>	‘lo prendo’	PL	<i>ɪ ʔpɪ̯:</i>	
		<i>la ʔpɪ̯:</i>	‘la prendo’			‘li/le prendo’

Che la flessione dell'agg. [mə'nyn:] 'piccolo' (7a) sia irregolare risulta evidente dal confronto con le classi flessive dell'aggettivo in altamurano viste in (5):

- (7)
- | | | 'piccolo' | |
|----|--|----------------|----------------|
| a. | | SG | PL |
| M | | <i>mə'nɥn:</i> | <i>mə'nɥn:</i> |
| F | | <i>mə'nɥn:</i> | |
- | | | 'bambino(m)' | |
|----|--|----------------|----------------|
| b. | | SG | PL |
| | | <i>mə'nɥn:</i> | <i>mə'nɥn:</i> |
- | | | 'bambina(F)' | |
|----|--|----------------|----------------|
| c. | | SG | PL |
| | | <i>mə'nɥn:</i> | <i>mə'nɥn:</i> |

In (7a) da un lato si ha nel singolare alternanza fra *M* [mə'nyn:] e *F* [mə'nɔn:] (alternanza foneticamente regolare, come si vedrà in (13)), ma d'altra parte si ha una terza forma inattesa [mə'nin:] nel plurale. Quest'irregolarità innesca, presso alcuni parlanti, delle ripercussioni, come si mostra in (8):

- (8) [ˈje:rə n awuka tɪc:ə məˈnɪn:ə məˈnɪn:ə ka ˈmo ˈe ˈfɪat:ə wʊˈres:ə ˈpʊrə
ˈkʷɔd:ə]
‘era un avvocatichio piccolo piccolo, che adesso è diventato grosso pure
quello’
(LoL, m1908; informatore 2 fra i 19 di Loporcario 1988, p. 19; registrazione
del 1982)

La frase è stata prodotta spontaneamente in parlato connesso senza esitazioni o correzioni da un informatore nato nel 1908, non solo ottimo dialettologo ma anche persona con spiccate doti oratorie e una *verve* invidiabile nel tenere la scena, e per nulla intimidito dal microfono⁴. Ora, ben-

⁴ Si trattava fra l'altro di un prozio del raccoglitore: l'atmosfera era dunque di familiarità.

ché la produzione in (8) sia affidabile, il M.SG [mə'nɪn:] è rigettato come agrammaticale dalla maggior parte dei parlanti altamurani oggi consultati (fra cui una nipote di LoL) i quali, udendo la registrazione, tendono a pensare che egli si sia confuso⁵.

Un altro esempio. Nel dizionario lasciato inedito in dattiloscritto presso la locale biblioteca, l'avvocato Gaspare Cirrottola (classe 1907, compagno di classe alle elementari del cugino dell'informatore in (8))⁶ dà [i mə'nɛn:ə] come plurale di [la mə'nɔn:ə] 'la bimba' (v. 6c) e dell'omofono aggettivo 'piccola' (nel dattiloscritto " = [ə], "E" = [ɛ], "O" = [ɔ]):

(9) Dal *Vocabolario* inedito di Cirrottola (1984, p. 327):

m.n0nn. (f. di m.nùnn.) = piccina; pl.: i m.nEnn. (lt. minor o minus); fr. id.: la m.n0nn. d. cin.çànn. = la piccina che balzetta ancora: é una espress. caricaturale, usata nei confronti di donna o ragazza grande che vuol fare la bambina e fa le bizze come una bambina!; drv.: m.nunnéd.;

m.nùnn.: sost.m. e agg. = piccino (lt. minus);
dmv.: m.nunnéd.; f. (metaf.): m.n0nn.; pl. (metaf.): i m.ninn. (m.) i m.nEnn. (f.)

Anche questa forma di plurale femminile è generalmente rigettata dagli informatori. Ma benché Cirrottola fosse persona istruita, è da escludere che un nato nel 1907, che alle elementari si era trovato a interagire con figli di contadini, generalmente monolingui dialettofoni, non dominasse la forma dialettale di una simile voce del lessico di base. Se dunque non può trattarsi di mancata competenza dell'altamurano, né di un errore materiale (come mostra anche la ripetizione), si sarà di fronte a un'innovazione individuale isolata⁷. Ci torneremo su al § 5.

⁵ Nelle inchieste di cui alla prima nota ArM (m1941) ha però prodotto spontaneamente [u mə'nɪn:ə] 'il bambino' (si v. la registrazione PAZ ALT_22_ArM_11 al minuto 7:00), anch'esso non in linea con la situazione maggioritaria descritta a testo.

⁶ Nonché autore di un'utile trattazione a stampa (Cirrottola 1977) includente note grammaticali, testi dialettali e detti altamurani.

⁷ Fra i parlanti consultati al riguardo nelle inchieste di cui alla prima nota, un ottimo informatore (MiP, m1940) ha aggiunto a commento dei dati in (1)-(2): «stònnə [= 'ci sono', scil. ad Altamura; normale *in loco* quest'accordo *ad sensum*] chi dice [mə'nɛn:] pure, ma [mə'nɛn:] è più un termine gravinese» (PAZ ALT_22_MiP_11, 5':24"). Lo conferma la schedatura riflessa nella carta 2 al § 6.

3. Verso una spiegazione: dati interni al sistema (altamurano)

Inquadriamo ora più precisamente la morfologia dell'aggettivo altamurano [mə'nyn:] entro il sistema flessivo di questo dialetto, ripetendo per comodità in (10a) il paradigma presentato in (7a):

(10)		'piccolo'		'bambino(M)'		'bambina(F)'	
a.		SG	PL	b.		SG	PL
	M	mə'nyn:	mə'nin:		M	mə'nyn:	mə'nin:
	F	mə'nɔn:			F	mə'nɔn:	mə'nɔn:

Il confronto con (10b-c) mostra che l'aggettivo 'piccolo' è omoradicale dei due sostantivi che designano il 'bambino' e la 'bambina', secondo una relazione semantica diffusa: si pensi agli it. *il piccolino*, *la piccolina*, che pure non sono altrettanto lessicalizzati in italiano quanto [mə'nyn:] e [mə'nɔn:] in altamurano⁸. Date le caratteristiche della flessione in altamurano, l'omoradicalità fra l'aggettivo e i due sostantivi implica anche una pressoché totale omofonia delle forme nelle diverse celle dei paradigmi. L'unica eccezione è il F.PL. Abbiamo visto infatti nelle frasi in (1) – e schematizzato nel paradigma (10a) – che l'aggettivo ha il F.PL [mə'nin:], distinto dal singolare, il che non accade per il sostantivo dove si distingue [ɪ mə'nɔn:] 'le bambine' da [ɪ mə'nin:] 'i bambini':

- (11) a. [ɪ mə'nɔn: 'kɔrtə/*'kʷɔrtə] 'le bambine basse'
 b. [ɪ mə'nin: 'kʷɔrtə/*'kɔrtə] 'i bambini bassi'

Dal punto di vista flessivo, il paradigma del sostantivo 'bambina' (10c) è l'unico regolare fra quelli in (10). L'invariabilità è infatti, date le condizioni fonetiche, il caso più largamente diffuso entro il lessico altamurano, come si vede nella classe flessiva (12a) che ospita la maggioranza assoluta dei lessemi in quanto vi confluiscono, per sviluppo fonetico regolare, i nomi con /a i u/ protoromanze toniche (non soggette a metaforesi); i nomi della I declinazione latina (compresi quelli con vocale tonica etimologica media, dunque metafonizzabile) i quali non presentavano le condizioni per la metaforesi né

⁸ Per inciso, questi ultimi li consideriamo, come tradizionalmente, due lessemi distinti, diversamente dalla recente analisi di Bonami e Boyé (2019), che per il francese considerano *directeur/directrice* come parte di un unico lessema con paradigma a quattro celle, paradigma definito dunque dai tratti flessivi non solo di numero ma anche di genere.

al singolare né al plurale; i maschili della II, metafonetici invece sia al singolare che al plurale; e infine le voci di prestito dall'italiano:

(12) Classi flessive del nome in altamurano.

Legenda:

A/A, senza allomorfia radicale

A/B allomorfia radicale; e in tal caso: + = alternante metafonetico

– = alternante non metafonetico

C_i/C_j = alternanza su -C finale del tema

classe	forma	esempio	traduzione	genere	note
a.	A/A	ʊ tɪ'ɛj̃n/ɪ tɪ'ɛj̃n la 'ped:/ɪ 'ped:	'tegame' 'pelle'	M/A F	
b.	A-/B+	ʊ 'dɛnd/ɪ 'dɪnd la 'vaʊf/ɪ 'vʊʊf	'dente' 'voce'	M/A F	
c.	A+/B–	ʊ 'fij̃l/ɪ 'faj̃l	'filo'	A	solo inanimati
d.	A+/B– -əɾə	ʊ 'tɪmb/ɪ 'tɛmbəɾə ʊ mwa'ɾij̃t/ɪ ma'ɾɛ:tr	'tempo' 'marito'	A M	
e.	A/B (C _i /C _j)	l a'mij̃k/l a'mij̃f	'amico'	M	una decina
f.	A/B (-'ʊɾə)	a 'soʊɾ/i sə'ruʊɾ	'sorella'	F	2 membri (+ 'nuora')

Il sostantivo 'bambino' (10b) e l'aggettivo 'piccolo' risultano invece irregolari. Il primo, i cui allomorfi sono distinti dall'alternanza nella vocale tonica, somiglia in sincronia alle classi (12b-c) (delle rimanenti qui non serve occuparsi) ma è irregolare perché nessun altro lessema nominale mostra la stessa alternanza. Le alternanze possibili nel sistema, per le vocali coinvolte, si possono vedere entro i paradigmi flessivi in (13), che vanno esaminati tenendo presente lo schema del vocalismo tonico in (14) – e in particolare le caselle doppiamente riquadrate – per gli esiti di posizione chiusa (esiti che come sempre nell'area includono anche il proparossitono, indipendentemente dalla struttura sillabica della tonica):

(13) Schemi di flessione interna metafonetica interessanti le vocali di 'piccolo' e 'bimbo/-a'

a.	<table> <tr> <td>I cl.</td> <td>SG</td> <td>PL</td> </tr> <tr> <td>M</td> <td colspan="2">'tɹn:</td> </tr> <tr> <td>F</td> <td colspan="2">'tɹm:</td> </tr> </table> 'tondo'	I cl.	SG	PL	M	'tɹn:		F	'tɹm:		b.	<table> <tr> <td>II cl.</td> <td>SG</td> <td>PL</td> </tr> <tr> <td>M</td> <td>'vec:</td> <td>'vic:</td> </tr> <tr> <td>F</td> <td>'vec:</td> <td>'vec: /'vic:</td> </tr> </table> 'vecchio'	II cl.	SG	PL	M	'vec:	'vic:	F	'vec:	'vec: /'vic:	c.	<table> <tr> <td>III cl.</td> <td>SG</td> <td>PL</td> </tr> <tr> <td>M</td> <td colspan="2">'strɪnd</td> </tr> <tr> <td>F</td> <td colspan="2">'stɹɛnd</td> </tr> </table> 'stretto'	III cl.	SG	PL	M	'strɪnd		F	'stɹɛnd	
I cl.	SG	PL																														
M	'tɹn:																															
F	'tɹm:																															
II cl.	SG	PL																														
M	'vec:	'vic:																														
F	'vec:	'vec: /'vic:																														
III cl.	SG	PL																														
M	'strɪnd																															
F	'stɹɛnd																															

(14) Vocalismo tonico del dialetto di Altamura

a. latino	i:	i	e:	e	a	o	o:	u	u:
b. p.-rom.	i	e	ε	a	ɔ	o	u		
c. altamurano									
sillaba aperta	ī̃	aī̃ (> εī̃)	eī̃	εī̃	o	aū̃ (> ɔū̃)	uū̃		
	'fīl 'filo'	'naiv 'neve'	'taīl 'tela'	'deif 'dieci'	'keip 'testa'	'sour 'sorella'	'saul 'sole'	'laūt 'fango'	'louf 'luce'
sillaba chiusa	ɪ	ε	e	a	o (œ)	ɔ	u (y)		
	'frit: 'fritto'	'pef: 'pesce'	'ret:s 'rete'	'set: 'sette'	'jam: 'gamba'	'næt: 'notte'	'sɔrdʒ 'topo'	'ɔp: 'unghia'	'fryt: 'frutto'

In (13a) /o/ medio-alta protoromanza passa a /u/ per metaforesi nel M.SG e PL degli aggettivi di I classe⁹. Il femminile SG e PL, non metafonetico, è qui ['tɔn:], con vocale mediobassa, per l'inversione sull'asse verticale delle vocali medie toniche tipica dell'apulo-barese (v. Loporcario, Manzari 2024). Un'alternanza che distingua il singolare dal plurale sarebbe invece etimologicamente motivata negli aggettivi discendenti dalla II classe latina, ma, come già accennato, solo un paio di lessemi la conservano: ['d:ʒɔ:vənə] 'giovane' visto sopra in (5b) e ['vec:] 'vecchio' in (13b) (e nessuno distingue tre forme). Per inciso, questa classe si è evoluta in maniera imprevista cosicché il plurale, che dovrebbe mostrare uniformemente l'alternante metafonetico nei due generi, in realtà può presentare variazione nel plurale femminile: [ɪ 'vɪp:ə 'vec:/'vɪc:] 'le viti vecchie'. Se però qui ricorre l'alternante metafonetico [ɪ], esso è etimologicamente motivato, mentre non lo è per 'piccole' (10a) dato il F.SG [mə'nɔn:]: nessun altro paradigma alterna infatti ['ɔ] medio-bassa tonica con [ɪ]. La prima costituisce sì l'alternante non metafonetico, ma entro paradigmi in cui le corrisponde un alternante metafonetico ['u] (o ['y]) come in ['tɪn:/'tɔn:] (13a) o ['kʷɔrtə/'kɔrtə] negli esempi in (11).

D'altro canto, [ɪ] è sì in molti paradigmi l'alternante metafonetico, ma la sua controparte non metafonetica può essere, in sillaba chiusa, o [e] (come in ['vec:/'vɪc:], (13b)), da /ε/ medio-bassa proto-romanza innalzata per l'inversione barese; oppure [ε] medio-bassa da /e/ medio-alta proto-romanza (sempre per l'inversione), come in ['strɪnd/'strend] (13c) o nel sinonimo

⁹ La tonica /u/ si presenta in ['tɪn:] avanzata per un processo allofonico in quanto preceduta da consonante coronale.

['strit:/ 'stret:], o ancora nel dimostrativo ['kɛs:] 'questa', ['kis:] 'questi, -e', in (6a), cui torniamo subito oltre.

Lo stesso vale, come si è già mostrato, per l'aggettivo 'piccolo' al maschile in (10a) e per il sostantivo 'bimbo' in (10b): ['ɣ]/['ɪ] in [mə'nɪn:/ mə'nɪn:] costituiscono un'alternanza isolata, che non s'inquadra in nessuno degli schemi di alternanza metafonetica evincibili dal sistema vocalico tonico in (14). Aggiungiamo ancora, a completare il quadro, che entro l'altamurano l'unica alternanza radicale comparabile che coinvolga tre distinti esiti vocalici con convergenza nel plurale fra maschile e femminile si ritrova nei dimostrativi:

(15) Flessione del dimostrativo

I-II grado		SG	PL	
M		<i>'kʷʊs:</i>	<i>'kɪs:</i>	
F		<i>'kɛs:</i>		
				‘questo’

III grado		SG	PL	
M		<i>'kʷʊd:</i>	<i>'kɪd:</i>	
F		<i>'kɛd:</i>		
				‘quello’

Ma qui l'alternanza a tre si è ingenerata, pur irregolarmente, a partire da un motivo etimologico: la prevalenza dell'elemento labiovelare o invece di quello, originariamente sillabico e tonico, anteriore (ECCU-(ĭ)PS- *vs* ECC(V)-ĭPS- e parallelamente per ECCU-ĭLL-)¹⁰. Un tale motivo etimologico per un'alternanza a tre nell'aggettivo 'piccolo' e nel sostantivo 'bimbo' manca però del tutto. La questione è dunque di spiegare come sia insorta, proprio in questo aggettivo, 'piccolo', e nei due sostantivi connessi, 'bimbo/-a', una tale alternanza.

Aggiungiamo infine che una volta tratteggiato sin qui il quadro di queste molteplici irregolarità, risulta chiaro che le due deviazioni minoritarie viste in (8)-(9) (§ 2), registrate nelle produzioni di due parlanti nati ai primi del Novecento, testimoniano, in modi diversi, della *détresse* morfologica dei parlanti di fronte a quest'irregolarità. Il primo ((8)), usando al M.SG [mə'nɪn:], regolarizza il paradigma del maschile; il secondo ((9)), usando [mə'nɛn:] al F.PL, riconduce almeno il plurale alla normale alternanza metafonetica ['strɪnd] M/['stɛnd] F, ma ciò a costo d'introdurre un'ulteriore irregolarità nel rapporto fra femminile plurale e singolare, in quanto quest'ultimo mantiene una [ɔ] che non sta mai in alternanza con [ɛ] in alcun paradigma.

¹⁰ Nel plurale si generalizza infine la forma metafonetica già maschile. Per inciso, l'opposizione dei gradi di vicinanza si riduce a binaria, come nell'italiano standard odierno ma col prevalere, per il I e II, della forma originaria di quest'ultimo.

4. La spiegazione: i dialetti vicini

Per impostare la spiegazione, esaurite le risorse di questo specifico sistema, dobbiamo allargare la prospettiva e guardare agli altri dialetti di Terra di Bari e dintorni. Ambedue le innovazioni individuali dei parlanti altamurani qui citati trovano riscontro in altri dialetti della zona, dove ‘piccolo, -a’ è [mə'nɪn:]/[mə'nɛn:]. Così ad esempio a Noci – che si colloca all'estremo sud-occidentale dell'area in cui è diffusa questa base per ‘piccolo’ (v. la carta 1 al § 6¹¹) – dove a [mən]- si affigge l'uno o l'altro dei due suffissi diminutivi in (16a) (si passa qui dalla trascrizione fonetica a una resa ortografica, dato che la cartografia si basa in larga parte sulla lessicografia locale; i dizionari utilizzati come fonti sono solo elencati in bibliografia):

- | | | | | |
|---------|----------------------------|--------------------------|-------------------------|-----------|
| (16) a. | <i>men(-inne/-unne)</i> | altern. non metafonetico | <i>menènne/-ònne</i> | ‘piccolo’ |
| b. | <i>peččen(-inne/-unne)</i> | “ | <i>peččenènne/-ònne</i> | |
| c. | <i>pečč(-inne/-unne)</i> | “ | <i>peččènne/-ònne</i> | |

In (16) si elencano i tre tipi principali (la carta 1 consente, seppur con lacune, di osservarne la distribuzione geografica), classificando il morfema lessicale e facendo astrazione dai suffissi: per tutti e tre i tipi – e qui sta la base della spiegazione del nostro problema morfologico, – si osserva la stessa variazione fra i due diversi suffissi *-inne* (la cui controparte femminile, non metafonetica, è *-ènne*), e *-unne* (la cui controparte femminile, non metafonetica, è invece *-ònne*).

Dalla carta 2 (§ 6) si può avere un'idea della distribuzione spaziale dei due suffissi, limitatamente – come per la carta 1 – alla forma aggettivale. Il primo rimonta al suffisso vezzeggiativo del lat. *pisinnus*, *pusinnus*, *pitinnus* ‘parvus’ (*ThLL* X.1 2213, Rohlfs 1969, p. 424); il secondo si è esemplato sul precedente in base alle serie suffissali diminutive con analoghe alternanze come *-ILLUS/-ÜLLUS* (ambedue già latini) o come *-İTTUS* (attestato), su cui si è formato un tardo **-UTTUS* (continuato nel friulano: ad es. *ciavalút* ‘cavalino’; Rohlfs 1969, pp. 403s., p. 457).

¹¹ Le due carte linguistiche al § 6 abbracciano l'area comunemente definita “apulo-barese”, comprendente essenzialmente la Puglia centrale (province di Bari e di Barletta-Andria-Trani, settore settentrionale della provincia di Taranto) con propaggini in Capitanata e nel Materano (Fasano e Cisternino, oggi in provincia di Brindisi, afferiscono storicamente a quella di Bari). I dati sono attinti dalla lessicografia locale elencata in bibliografia e dalle versioni dialettali della *Parabola del figliuol prodigo* in M. Melillo (1970), Caratù (1981) e A.M. Melillo (1994), in particolare alla traduzione di “(più) giovane” – quando non resa con il corrispettivo letterale di ‘giovane’ – in Luca 15, 12.

Quanto ai tipi lessicali, le forme *meninne*, *-unne*, *menènne*, *-ònne* (16a), sono più tipiche del nord barese, a ovest, grosso modo, della linea Bari-San-teramo. Più sporadiche a est di tale linea (a Noci; solo come sostantivo a Polignano, Gioia, Triggiano). Le forme *pecceninne*, *-unne*, *peccenènne*, *-onne* (16b) si trovano un po' ovunque (non però ad Altamura), e mancano poi del tutto nel sud-est barese, tarantino e brindisino, dove, in continuità col Salento (VDS s.v. *piccinnu*, p. 474), si trova invece *peccinne*, *-unne* M/*-ènne*, *-onne* F, con aplogia. A Laterza e a Matera si ha però l'aggettivo *pecceninne* (*-unne* in materano per regolare sviluppo fonetico da *-inne*). Nel Materano per il resto risulta diffuso il tipo *meninne*, *-ènne*, aggettivo e sostantivo, ad es. a Grassano e Pisticci (NDDB 5379), tipo rilevato anche da Caratù (1981, p. 95) a Bernalda per l'aggettivo; sempre Caratù (1981, p. 81) documenta invece *mēnōnnē* 'piccolo' a Irsina, probabilmente per abbassamento da *-/unnə/*.

Circa la vocale tonica del suffisso, *-unne* nella forma sostantivale è raro (Trinitapoli, Bisceglie, Bitonto, Conversano) e, in base ai lessici, può trovarsi in concorrenza con l'altro.

A Trinitapoli si ha l'aggettivo maschile *peccen-inne/-ünne*, e il sostantivo maschile *men-inne/-ünne* oppure *peccen-inne/-ünne*. Peculiare il caso di Conversano, dove *-inne* fa da suffisso aggettivale e *-unne* sostantivale (manifestandosi come in (17b-c) per le condizioni fonetiche locali), invertendo il modello prevalente nell'area:

(17) L'agg. 'piccolo' e i sost. 'bambino' e 'bambina' a Conversano (BA)

a.	SG		PL	
	M	<i>peccenènne</i>	<i>peccenènne</i>	
	F	<i>peccenènne</i>	<i>peccenènne</i>	

b.	SG	PL
	<i>peccenonne</i>	<i>-onne</i>
	'bimbo(M)'	

c.	SG	PL
	<i>peccenōnne</i>	<i>-ōnne</i>
	'bimba(F)'	

Per quanto riguarda l'aggettivo, *-inne* si trova un po' dappertutto, ma appare più raro nella Conca barese e nella Murgia centrale (Altamura, San-teramo, Cassano, Sammichele), mentre è quasi esclusivo nel sud-est barese, esclusivo, stando ai dati, nel Brindisino e nel Tarantino.

In alcune località a ovest di Bari, almeno stando ai lessici, i due suffissi concorrono sinonimicamente come suffissi aggettivali (è il caso di Trinitapoli, Bisceglie, Palo del Colle), mentre si specializzano (*-inne* sostantivo, *-unne* aggettivo) in molte località di Terra di Bari. Uno schema perfetto di questa specializzazione si trova a Bari città, Palese, Bitritto e Grumo Appula, come mostrano i paradigmi grumesi in (18):

(18) L'agg. 'piccolo e i sost. 'bambino' e 'bambina' a Grumo Appula (BA)

a.	SG	PL	b.	SG	PL	c.	SG	PL
M	<i>menunne</i>	<i>menunne</i>		<i>meninne</i>	<i>meninne</i>		<i>menènne</i>	<i>menènne</i>
F	<i>menònne</i>	<i>menònne</i>		'bimbo(M)'			'bimba(F)'	

5. Conclusion

Riavvicinandoci ad Altamura, il dialetto di Minervino Murge permette di impostare le conclusioni:

(19) L'agg. 'piccolo' e i sost. 'bambino' e 'bambina' a Minervino Murge (BT)

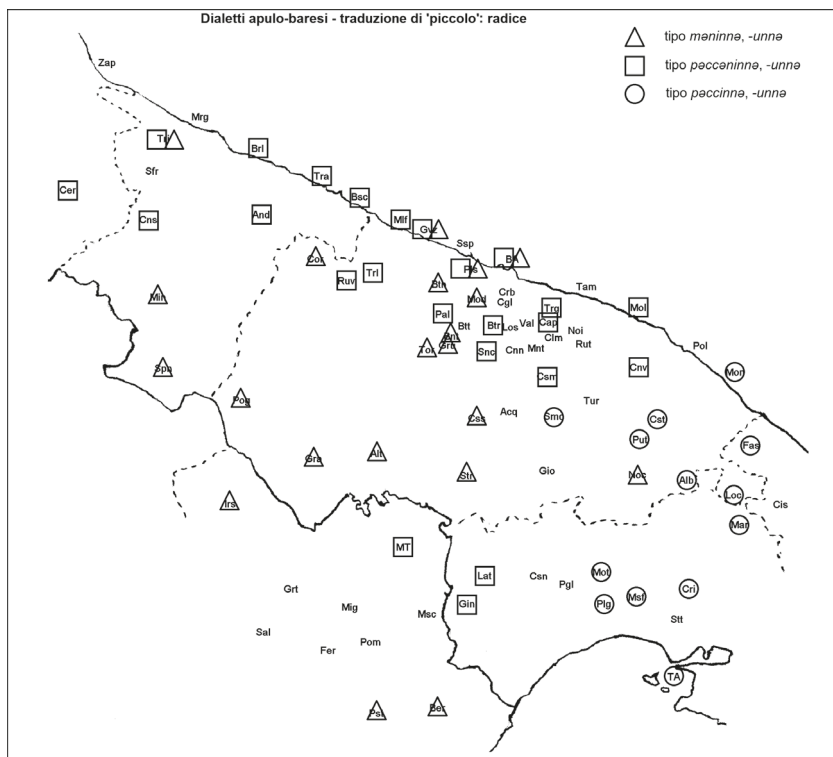
a.	SG	PL	b.	SG	PL	c.	SG	PL
M	<i>mə'nin:ə</i>	<i>mə'nin:ə</i>		<i>mə'nin:ə</i>	<i>mə'nin:ə</i>		<i>mə'nɛn:ə</i>	<i>mə'nɛn:ə</i>
F	<i>mə'nɛn:ə</i>	<i>mə'nɛn:ə</i>		'bimbo(M)'			'bimba(F)'	

d.	SG	PL	e.	SG	PL	f.	SG	PL
M	<i>pət:ʃə'nɯn:ə</i>	? ¹²		<i>mə'nɯn:ə</i>	<i>mə'nɯn:ə</i>		<i>mə'nɔn:ə</i>	<i>mə'nɔn:ə</i>
F	<i>pət:ʃə'nɔn:ə</i>	?		'bimbo(M)'			'bimba(F)'	

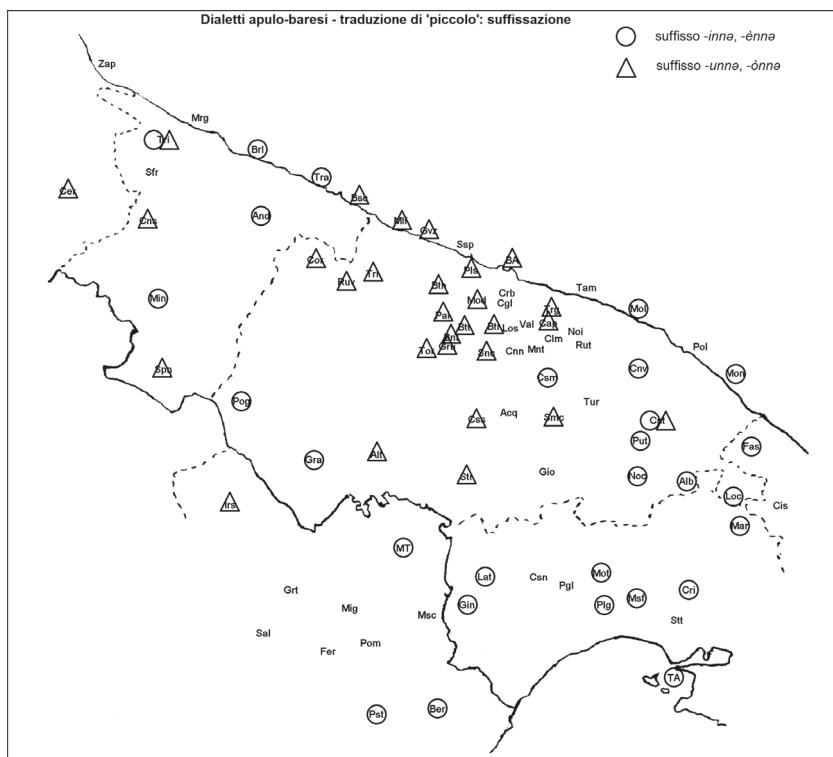
Come si vede in (19), qui tanto l'aggettivo [mə'nin:ə] M/[mə'nɛn:ə] F quanto i sostantivi omofoni hanno flessione regolare. Con questi coesistono forme di aggettivi e nomi (19d-f) con suffisso -[ɯn:ə]/-[ɔn:ə] anch'essi regolari. L'altamurano ha mescolato, nell'aggettivo in questione, i paradigmi coi due diversi suffissi ricavandone uno più articolato, capace di distinguere il numero secondo lo schema già disponibile per i dimostrativi (v. (15)). In questo quadro trovano spiegazione anche le varianti minoritarie di cui si è detto in (8)-(9) e alle nn. 5 e 7, che riportano l'irregolare paradigma che abbiamo discusso in direzione dell'assetto regolare riscontrabile nei dialetti dei centri vicini.

¹² Il dato (19d) è da attestazioni lessicografiche, ma sinora non ci è riuscito di trovare parlanti minervinesi che utilizzino queste forme (perciò non possiamo indicare quelle femminili).

6. *Appendice: carte linguistiche*



Carta linguistica 1.



Carta linguistica 2.

Bibliografia

- Abatangelo A., A. Palumbo, 2001: *Vocabolario etimologico illustrato del dialetto molese*, Palo del Colle, Danisi.
- Angiuli, G., 2004: *Parle come t'è fatte mamete*, Bari, Poligrafica 2C.
- Barbangelo P., 2000: *Dizionario etimologico del dialetto di Minervino Murge*, dattiloscritto inedito, completato a Trani nel 2000.
- Barracano, V., 1981: *Vocabolario dialettale barese*, Bari, Adda.
- Bonami, O., G. Boyé, 2019: "Paradigm uniformity and the French gender system", in M. Baerman, O. Bond, A. Hippisley (eds), *Morphological perspectives. Papers in honour of Greville G. Corbett*, Edinburgh, Edinburgh University Press, pp. 171-192.
- Bucci, C., 1982: *Dizionario etimologico coratino*, Corato, Stampa Linea80.
- Calabrese, M., 1987: *Mola di Bari. Colori suoni memorie di Puglia*, Roma-Bari, Laterza.
- Campanile, A., 1975: *Lessico minervinese*, Palo del Colle, Liantonio.
- Caratù, P. (a cura di), 1981: *La parabola del figliuol prodigo nei dialetti italiani. I dialetti di Lucania*, Bari, Università degli studi di Bari, Cattedra di dialettologia italiana della Facoltà di lettere.
- Ciccimarra V., G. Ciccimarra, 2017: *Dizionario enciclopedico del dialetto di Altamura*, Altamura, Associazione Culturale Altamura Ieri.
- , D. Denora, B. Fiorenzo, G. Petronella, 2011: *Vocabolario italiano-altamurano*, Altamura, La Nuova Murgia.
- Cirrottola, G., 1977: *Parlò kɔmə t' à ffattə māmətə. Dialetto altamurano*, Palo del Colle, Liantonio.
- , 1984: *Vocabolario etimologico del dialetto altamurano*, manoscritto inedito custodito presso l'Archivio Biblioteca Museo Civico di Altamura (Bari).
- Cocola, F., 1925: *Vocabolario dialettale biscegliese-italiano*, Trani, Paganelli (rist. anast. Bisceglie, Carmastro di Carrelli e Mastrodonato, 1981).
- Colasuonno, G., 1976: *Grammatica e lessico etimologico del dialetto di Grumo Apula*, Cassano Murge, Tipografica Meridionale.
- , 1980: *Storie di parole pugliesi. Lessico etimologico grumese aggiunto e corretto. Saggio lessicale dei dialetti baresi*, Cassano Murge, Tipografica Meridionale.

- , V. De Palo, 1996: *Vocabolario del dialetto di Palo del Colle*, Bari, Levante.
- Cotugno, R., 1909: *Lessico dialettale andriese-italiano*, Andria, Rossignoli (rist. anast. Sala Bolognese, Forni, 1984).
- Daresta, C., 2008: *Sammichele nella Parola*, Putignano, Grafiche Vito Radio.
- , 2018: *Dizionario Italiano Sammicchelino Sammicchelino Italiano*, Putignano, Grafiche Vito Radio Editore.
- De Santis, G., 1859: *Saggio di vocabolario vernacolo barese-italiano, ossia Raccolta di vocaboli e locuzioni del dialetto della città e provincia di Bari*, Bari, F.lli Cannone.
- De Santis, M.I., 1988: *Lessico barlettano*, Barletta, Amministrazione comunale.
- Di Terlizzi, B., 1930: *Lessico rubastino-italiano*, Ruvo di Puglia, Sezione dell'A.N.I.F.
- Fumarola, P.M., 2014: "Nel paese del cuore, nel cuore del paese", *Locorotondo* 81 (numero monografico).
- , 2019a: *Piccolo vocabolario storico del dialetto locorotondese*, Modugno, Arti Grafiche Favia.
- , 2019b: *Sul dialetto di Locorotondo. Proposta per una unificata e condivisa trascrizione*, Modugno, Arti Grafiche Favia.
- Gabriele, M., G. Laera, 2014: *Dizionario etimologico del dialetto di Noci*, Noci, Edizioni Cooperative Meridies.
- Gentile, E., L. Gentile, 2007: *Nuovo dizionario dei baresi. Italiano-barese, barese-italiano*, Bari, Levante.
- Gioia, G., G. Mele, F. Signorile, 2020: *Per non dimenticare. Dizionario barese/italiano - italiano/barese*, Bari, WIP Edizioni.
- Guglielmi Musaico, A., 1980: *Lessico italiano-andriese con cenni fonetici e morfologici*, Andria, Guglielmi.
- Locaputo, P., 2010: *Dizionario della parlata conversanese*, Bari, Levante.
- Longo Massarelli, A., 1995: *Dizionario del dialetto modugnese*, Modugno, Nuovi orientamenti.
- Loporcaro, M., 1988: *Grammatica storica del dialetto di Altamura*, Pisa, Giardini.
- , 2018a: *Gender from Latin to Romance. History, Geography, Typology*, Oxford, Oxford University Press.

- , 2018b: "Semantica e genere grammaticale: i dati italo-romanzi in prospettiva tipologica", in G. Brincat, S. Caruana (a cura di), *Tipologia e "dintorni". Il Metodo Tipologico alla Intersezione di Piani d'Analisi. Atti del XLIX congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (Malta, 24-26 settembre 2015)*, Roma, Bulzoni, pp. 169-189.
- , G. Manzari, 2024: "Due margini distinti: sviluppo diacronico dell'area "marginale"", in questo volume.
- Maldarelli, D., 1967: *Lessico giovinazzese-italiano*, Molfetta, Scuola Tipografica Istituto Provinciale Apicella.
- Mastromatteo, D., 2004: *Dizionario di dialetto gravinese*, Gravina in Puglia, Il Grillo.
- Melillo, A.M., 1994: *Dialetti e lingue di Puglia. Area barese occidentale*, Bari, Adriatica.
- Melillo, M. (a cura di), 1970: *La parabola del figliuol prodigo nei dialetti italiani. I dialetti di Puglia*, Roma, Archivio Etnico Linguistico Musicale.
- NDDDB: Bigalke, R., *Nuovo Dizionario Dialettale della Basilicata*, Hamburg, Verlag Dr. Kovač, 2009.
- Nitti Di Vito, F., 1954: "Vocaboli di Mola (lettera A)", *L'Italia dialettale* 19, pp. 187-191.
- Pagano, F., 2018: *Adachèssi parlavè nununnè (così parlava mio nonno). Vocabolario della lingua tranese. Versione italiano/tranese - tranese/italiano*, Trani, Landriscina.
- Pastore, D., 2009: *Vocabolario dialettale biscegliese*, trascrizione di Luca De Ceglia, Bisceglie, Centro Studi Biscegliese.
- Pastore, G., 2002: *Lessico capursese*, Bari, Levante.
- Peconio, P., 2002: *Vocabolario italiano (frasi idiomatiche) triggianese* (ristampa 2015).
- Pellegrino, N., 2001: *Dizionario Castellinese*, 2 voll., Fasano, Schena.
- Perrone, G., 2013: *Minervino Murge. Lessico popolare*, Andria, ETET.
- Petroli V., S. Sbarra, N. Terlizzi Carulli, 2009: *Curiosità dialettali spinazzolesi*, Lavello, BCC Spinazzola.
- Reho, L., 2008: *Dizionario etimologico del monopolitano*, 2 voll., Fasano, Schena.

- Rohlf, G., 1969: *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. III: *Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi.
- Romito, G., 1985: *Dizionario della lingua barese*, Bari, Levante.
- Sada L., C. Scordia, V. Valente, 1971: *Dizionario storico-etimolgico del dialetto barese*, Bari, Levante.
- Santoiemma, L., 2018: *Il Vocabolario del Dialetto di Gioia del Colle*, Sammichele di Bari, SUMA.
- Saracino, G., 1901: *Lessico dialettale bitontino-italiano*, Molfetta, De Bari (rist. anast. Sala Bolognese, Forni, 1986).
- , 1957: *Lessico dialettale bitontino. Nuova edizione con annotazioni etimologiche a cura del Prof. Vincenzo Valente*, Bari, Scuola Tipografica Orfanotrofio Salesiano.
- , 2013: *Lessico dialettale bitontino con annotazioni etimologiche di Vincenzo Valente. Edizione riveduta ed ampliata da Nicola Pice*, Bari, Edipuglia.
- Scardigno, R., 1903: *Lessico dialettale molfettese-italiano*, Molfetta, De Bari.
- , 1963: *Nuovo lessico molfettese-italiano*, Molfetta, Mezzina.
- Serena, G., 2006: *Palese che fu, Palese che è*, Bitetto, GAT.
- Trotta, T., L. Trotta, 1999: *Piccolo dizionario del dialetto bitettese*, Bitonto, Raffaello, 1999.
- VDS: Rohlf, G., *Vocabolario dei dialetti salentini (Terra d'Otranto)*, 3 voll., München, Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, 1956-59.
- Volpe, L., 2014: *Dizionario del dialetto di Bitritto. Dialetto/italiano - italiano/dialetto*, Bari, WIP Edizioni.
- Zonno, G., 1892: *Istruzione popolare di nomenclatura barese-italiana*, Bari, Pansini.

